

Premonitory dreams

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Massimo Cappuccio

PREMONITORY DREAMS

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Massimo Cappuccio
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a mia mamma,
che mi ha sostenuto per tutta la vita,
e alla mia famiglia,
che mi ha aiutato e sostenuto in tutto,
in primis nella scrittura del mio romanzo.*

1

Era una calda giornata di agosto.

Frederic Palms era seduto nella veranda di casa sua a Chicago, era un uomo di mezza età, alto snello con una barba fitta.

Lavorava presso la centrale di polizia di Chicago, una routine per lui noiosa, abituato alla frenesia di New York dove aveva passato gran parte della sua carriera.

Era arrivato a Chicago solo da un anno, in seguito a eventi accaduti, che l'avevano costretto a trasferirsi.

Il suo lavoro era per lui tutta la sua vita.

Nel corso degli anni aveva visto di tutto, dagli omicidi più efferati alla scomparsa di bambini o, comunque, di persone nelle più disparate delle condizioni.

Era separato dalla moglie Molly, da cui aveva avuto due figli, Nathan ed Elisabeth. Lui riponeva in quella famiglia tutte le sue speranze, disperse oramai dai fatti accaduti.

Tutto ebbe inizio l'8 agosto del 2018.

Frederic stava sorseggiando il suo cocktail, quando in lontananza vide arrivare un'auto, una Jeep nera che, come lui ricordava, apparteneva al suo vecchio compagno al distretto di New York, andò incontro all'amico.

Jack si presentò con una bottiglia del miglior whisky scozzese, conoscendo i gusti dell'amico.

«Quanto tempo, vecchio mio, come te la passi?»

«Diciamo che non è New York, ma per bere il whisky va benissimo anche qui.»

«Allora, Frederic, vecchio lupo di mare, sei ancora all'opera, o ti sei messo a fare contravvenzioni ai semafori?»

«Avevo dimenticato il tuo umorismo da bar, JACK.»

I due si scambiavano battute da anni, anzi così era cominciata la loro amicizia vent'anni prima.

Jack allora era appena arrivato a New York, invece Frederic era lì oramai da 4 anni, e già da 2 si occupava dei casi di omicidio o di scomparsa di minori.

Fu quando il loro superiore Hardy chiese a Frederic di prendere il novellino come compagno che incominciò la loro amicizia.

All'inizio Frederic era spiritoso e allegro, con una voglia di vivere e fare il suo lavoro, che a Jack piacque subito.

Non lo trattava come un pivello, anzi parlava con lui alla pari e, anche per le piccole cose, chiedeva il suo parere.

Dopo poco più di un mese che lavoravano insieme, cominciò fra loro quel linguaggio scherzoso, fatto di doppi sensi, che fece di loro, piano piano, amici da vedersi anche dopo il lavoro, per un drink o una cena.

«Dimmi, Jack, cosa sei venuto a fare qui, a parte portarmi il whisky e ubriacarci?»

Jack, che sapeva che Frederic andava sempre dritto al punto, non perse tempo.

«È successa una cosa grave a New York, Frederic, una cosa che ha dell'incredibile, che anche tu faresti fatica a credere.»

Frederic ne aveva viste tante di cose strane e orribili, e gli sembrò strano vedere l'amico così preoccupato.

«Anche se la cosa è così strana come dici, io non sono più a New York e, oltre a dare sanzioni ai semafori, devo lavare anche i vetri... sempre ai semafori.»

«Dai, Frederic, ho una storia da raccontarti, e se sono qui, vuol dire che Hardy vuole te, e solo te, visto che è già un mese che brancoliamo nel buio.»

«Anche se fosse, ti ripeto che non sono più nel vostro distretto.»

«Hardy vuole la tua consulenza privata, non come agente, ma come investigatore privato.»

Frederic nella sua lunga carriera, prima di entrare nel NYPD, aveva per molti anni fatto l'investigatore privato, e

Hardy sapeva che lui in quel campo era il migliore a trovare indizi: dove nessuno riusciva ad arrivare, lui arrivava e metteva in luce cose e fatti che per altri erano oscuri.

«Jack, io sento spesso i telegiornali, e non mi è arrivata nessuna notizia di casi gravi dalle tue parti, e oltretutto Hardy sa che la mia posizione lì non è delle migliori.»

«Lo so, lo so Fred, ma ci sono due punti che ti vorrei dire: il primo è che il caso di cui parliamo non è accaduto a New York, il secondo è che è scomparso un bambino (sempre di New York), ed è per questo che, se tu accettassi l'incarico, dovremmo tu e io andare in Italia.»

Frederic era incuriosito da quello che gli aveva detto l'amico e, se anche non credeva che avrebbe accettato, acconsentì a sentire, a detta di lui, l'incredibile storia che gli doveva raccontare.

«Allora, Jack, raccontami questa storia e vediamo se riesci a convincermi.»

«Partiamo dal fatto che la famiglia del bambino che è scomparso si trovava insieme a lui in vacanza a Venezia in Italia. Stavano facendo una gita, e fin qua tutto normale.

Premetto che la famiglia è composta da madre, padre, Mark (il bambino scomparso) e due sorelline di 10 e 8 anni, Mark ne ha 12. Nel tornare a casa dalla gita in auto, la famiglia alloggiava in un paese chiamato Jesolo, tutta la famiglia, dato il caldo che c'era, ha deciso di andare a fare un tuffo al mare nella spiaggia poco vicino alla loro abitazione...»

«Ok, Jack, ancora non ho capito la cosa incredibile dove sia.»

«Calma calma, Fred, non ho ancora terminato, bevi il tuo whisky, mettiti comodo che comincia il secondo tempo.

Allora dicevo, la famiglia ha deciso di andare a fare un bagno... Arrivati alla spiaggia non hanno avuto problemi a trovare posto, vista l'ora tarda, erano le 18. Si accomodano in spiaggia e, mentre i genitori preparano tutto, ombrellone e via dicendo, i bambini corrono al mare.

Ho due cose da farti notare, spiaggia molto grande, quasi nessuno, e devi considerare che, da quelle parti, l'acqua diventa alta a qualche centinaio di metri dalla riva.

Dunque, non è passato neanche un minuto da quando i bambini Mark, Denise e Julia sono andati in spiaggia che si sentono le due sorelline gridare e dire che il loro fratello è scomparso, così, nel nulla, senza che nessuno si sia accorto di niente, nemmeno le due sorelle che erano con lui.»

«Ok, Jack, non lo trovo così straordinario, può averlo preso chiunque in una spiaggia.»

«Fred, non ho finito, in riva al mare in quel punto c'erano solo loro tre e, a detta dei genitori, li stavano guardando e, come ti ho detto prima, la spiaggia è vastissima e con quasi nessuna persona.

I genitori corrono, pensando che il bambino sia andato verso il mare, ma le bambine gli assicurano che lui era dietro di loro e, guardando bene e ripercorrendo i passi dei bambini, si accorgono, dalle impronte in riva al mare, che una di quelle impronte va fino in riva al mare e poi fa dietrofront, percorre un tratto sempre sulla riva della spiaggia e poi scompare.»

«Ok, Jack, ma come fanno a sapere che erano le impronte del figlio?»

«Ok, capisco la tua titubanza, ma come prima ho due cose da spiegarti, se mi fai finire.»

«Ok continua.»

«Allora, il bambino aveva un problema a deambulare, e portava sia a casa delle scarpe, e al mare delle ciabatte, fatte a posta per lui con una suola ortopedica con dei disegni che lasciano delle impronte inconfondibili.

Ma la cosa più strana, Fred, è che, dove finiscono le impronte a circa 10 metri dalle bambine, hanno trovato un dito mozzato che dalle analisi è risultato del figlio.»

«Ok, Jack, devo ammettere che è una storia veramente incredibile, ma sei sicuro sia vera?»

«Fred, non avrei fatto un viaggio così lungo per una cosa non vera.»

«Mi domando una cosa, la polizia italiana, visto che dici che è trascorso un mese, cosa ha fatto nel frattempo?»

«Sono intervenuti i RIS e i SIS, hanno svolto un lavoro certosino sulla scena del crimine, ma non hanno trovato nulla di rilevante, nessuno ha visto o sentito niente, non hanno trovato nessuna traccia sul dito del bambino e non hanno nessun movente né indiziato.

A quel punto la famiglia si è rivolta a noi della NYPD per intervenire, e appunto per questo sono qui da te.

Perché a noi serve il migliore, soprattutto in casi di scomparsa.

Allora ho attirato la tua curiosità? Accetterai l'incarico?»

«Dammi un attimo per riflettere, quello che mi hai raccontato, più che incredibile, sembra fantascientifico.»

«Sai bene il motivo per cui sono venuto via da lì, e sai che per me non è facile ributtarmi nella mischia così facilmente.» In realtà c'era poco da pensare, se c'era di mezzo un minore Jack e Hardy sapevano che potevano contare su di lui. «Ma tu mi conosci meglio di chiunque, e sai che se c'è di mezzo un bambino, di sicuro non mi tiro indietro, sai che non mi piace farmi pregare e sai che dico subito quello che penso. Tu verrai con me, giusto?»

«Non potrei mancare per nulla al mondo, Fred.»

«Ok, dammi il tempo di organizzarmi, insomma devo preparare cose, fare cose e tutto il resto. Tu dove alloggi? Se non hai un posto, puoi fermarti qui da me.»

«Accetto molto volentieri, così avremo più tempo per definire le ultime cose.

Come farai con il lavoro, Fred?»

«Non è un problema, ho molte ferie arretrate, e non sarà un problema, tanto più che in questo momento c'è calma piatta.»

Passarono il resto del pomeriggio a parlare dei vecchi tempi passati, e ovviamente Jack, come faceva di solito, si smielava nel raccontare della sua famiglia.

Aveva una moglie di nome Leyla, una donna alta magra e di bella presenza, una donna decisa e molto sicura di sé, un'infermiera d'altro canto non poteva che essere così.

Poi cominciava la smielatura sui suoi tre figli: il più grande Nicolò era oramai diplomato, e stava già iniziando l'università, mai avuto problemi con lui, un ragazzo alto e magro, di bell'aspetto come la madre, e poco come il padre, sì perché Jack, al contrario di tutta la famiglia, era sensibilmente sovrappeso, una barba sempre incolta, e molto incline alla sedentarietà. Poi c'era il secondogenito Kevin, anche lui sulla scia del fratello maggiore, uno studente modello, ottimo giocatore di basket (anche il fratello maggiore aveva giocato), appassionato di elettronica. Per chiudere c'era il più piccolo, Alan, lui al contrario dei fratelli maggiori, era più propenso per le arti musicali e il disegno.

Ricordarono le loro ronde notturne e dei vari casi che avevano affrontato insieme, tutto andò liscio fino al ricordo che Frederic più temeva...